

## Premessa

Perdita d'Aureola è un **poemetto in prosa** compreso nella **raccolta postuma** de **Lo Spleen di Parigi**, pubblicata da Baudelaire nel **1869**.

**Nella frenetica vita cittadina di Parigi il poeta ha perduto l'aureola, che gli è caduta nel fango; e ora racconta l'avvenimento a un amico incontrato in un bordello.**

**Lo scenario cittadino non è casuale, come non è casuale l'ambientazione in un bordello: il poeta frequenta le prostitute perché è irresistibilmente attratto dall'analogia fra la loro situazione e la sua.**

D'altra parte la **condizione** del **poeta moderno** è quella **dell'anonimato**. Non vive più nell'Olimpo (non beve quintessenza, né mangia ambrosia come gli dei cari alla poesia classica), ma **è solo uno della folla**.

È importante notare che la **perdita dell'aureola** viene **sentita come qualificante: è la consapevolezza di tale perdita che determina la modernità e la qualità della poesia**. Chi raccoglierà quell'aureola e se la metterà in testa potrà essere solo un «poetastro», un artista arretrato e dunque di bassa qualità.

## Perte d'Aureole

– Eh! quoi! vous ici, mon cher? vous dans un mauvais lieu! vous, le buveur de quintessences! vous le buveur d'ambroisie! en vérité, il y a là de quoi me surprendre.

– Mon cher, vous connaissez ma terreur des chevaux et des voitures. Tout à l'heure, comme je traversais le boulevard, en grande hâte, et que je sautillais dans la boue, à travers ce chaos mouvant où la mort arrive au galop de tous les côtés à la fois, mon auréole dans un mouvement brusque a glissé de ma tête dans la fange du macadam. Je n'ai pas eu le courage de la ramasser. J'ai jugé moins désagréable de perdre mes insignes que de me faire rompre les os. Et puis, me suis-je dit, à quelque chose malheur est bon. Je puis maintenant me promener incognito, faire des actions basses et me livrer à la crapule comme les simples mortels. Et me voici tout semblable à vous, comme vous voyez!

– Vous devriez au moins faire afficher cette auréole, ou la faire réclamer par le commissaire.

– Ma foi! non. Je me trouve bien ici. Vous seul, vous m'avez reconnu. D'ailleurs la dignité m'ennuie. Ensuite je pense avec joie que quelque mauvais poète la ramassera et s'en coiffera impudemment. Faire un heureux, quelle jouissance! et surtout un heureux qui me fera rire! Pensez à X ou à Z! hein! comme ce sera drôle!

## Perdita d'Aureola

«Oh! Come! Voi qui, mio caro? Voi in questo luogo malfamato! Voi, il bevitor di quintessenze! Voi, il mangiator d'ambrosia![1] Davvero, ne sono sorpreso!».

«Mio caro, vi è noto il mio terrore dei cavalli e delle carrozze. Poc'anzi, mentre attraversavo il boulevard in gran fretta, e saltellavo nella mota[2], in mezzo a

questo mobile caos, dove la morte arriva al galoppo da tutte le parti ad un tempo, la mia aureola[3], ad un movimento brusco che ho fatto, m'è scivolata giù dalla testa nel fango del selciato. Non ho avuto il coraggio di raccoglierla. Ho giudicato meno sgradevole il perdere la mia insegna che non il farmi fracassare le ossa. E poi, ho pensato, non tutto il male vien per nuocere. Ora posso andare a zonzo in incognito, commettere delle bassezze e abbandonarmi alla crapula[4] come i semplici mortali. Ed eccomi qui, assolutamente simile a voi, come vedete!».

«Dovreste almeno far affiggere che avete smarrita codesta aureola, o farla reclamare dal commissario».

«No davvero! Qui sto bene. Voi solo mi avete ravvisato[5]. D'altronde, la grandezza m'annoia. E poi penso con gioia che qualche poetastro la raccatterà e se la metterà in testa impudentemente. Render felice qualcuno, che piacere! E soprattutto render felice uno che mi farà ridere! Pensate a X, o a Z!... Eh? Che cosa buffa, sarà!...».

## Analisi e Commento

In Perdita d'aureola Baudelaire mette a nudo la **condizione del poeta** nella **società industriale** con un'immediatezza senza precedenti. Il poemetto è importante perché **coglie** con molta acutezza, in forma corrosivamente ironica, il **mutamento di ruolo dell'artista nel mondo moderno**. La forma scelta non è quella del saggio, ma quella, ben più efficace, della parabola brillante, tanto breve quanto incisiva. L'efficacia del poema in prosa è dovuta proprio alla sua **struttura dialogica, rapida e ritmata**.

Due sono gli **interlocutori**: il **poeta** medesimo e un **suo amico, il quale apre il dialogo meravigliandosi di incontrare il primo in un «posto malfamato»** (r. 1). Il poeta infatti è, nella tradizione occidentale, l'uomo di nobile aspirazione, capace di parlare con gli dei (e su di lui vegliano le Muse e Apollo in persona), quindi avvolto in una veste sacrale. Per questo è chiamato «il degustatore di quintessenze», «il divoratore di ambrosia» (rr. 1-2): non il vino, non comuni cibi materiali, ma sostanze spirituali, divine, sfamavano il poeta, assetato di conoscenze superiori. E si noti **l'ironia** caustica **dell'accostamento di parole sublimi** come «quintessenze» e «ambrosia» a verbi **carnali** come «degustare», «divorare». Ironia che ritorna peraltro nella risposta del **poeta**. Il quale **racconta di aver perso, nell'atto di attraversare la strada, la sua tradizionale «aureola», cioè quella dignità sacrale, di sacerdote della Bellezza e della Poesia, che lo circondava nelle società aristocratiche del passato e che gli garantiva una condizione privilegiata e un forte prestigio sociale**.

**Primo livello di lettura:** una realtà mutata. Vi è, alla base di questo aneddoto farsescamente allegorico, una duplice intenzione. Prima di tutto sociologica: **il mondo borghese**, rappresentato dalla **metropoli**, piena di «questo caos frenetico dove la morte accorre al galoppo» (rr. 4-5), **ha di fatto sottratto al poeta il proprio antico ruolo di guida morale, degradandolo al rango di uomo qualunque nella coscienza comune**. Difatti la società borghese non

assicura più al poeta questa dignità e questo prestigio, poiché **altri sono divenuti in essa i valori dominanti (vedi L'Albatros)**. Di conseguenza Baudelaire, che lucidamente ha avvertito questo mutamento epocale, non può che **deridere**, attraverso la capillare ironia che permea il passo, **i suoi colleghi, romantici e tardo-romantici, che ancora all'aureola di poeta non rinunciano**.

**Secondo livello di lettura:** l'occasione di una nuova poesia. Ma vi è un secondo livello di lettura. La perdita d'aureola non è solo una condizione imposta, ma il fondamento di una moderna poetica. **Il poeta deve assecondare il sovvertimento del suo antico status, che finalmente gli permette di mescolarsi alla gente**, «compiere azioni più vili... come i semplici mortali» (r. 9). C'è in queste parole il principio del cosiddetto **"maledettismo" di Baudelaire e di molti scrittori successivi: affondare nei vizi, quando non sia una posa, permette al poeta di cogliere quei lati più segreti dell'umanità, e di ricavarne una nuova parola poetica, più profondamente umana**.

**Un privilegio negativo. Il poeta finge ironicamente di accettare questa nuova condizione; in realtà si getta nel vizio proprio per accentuare la sua diversità dalla gente "normale", per negare polemicamente i valori perbenistici su cui si regge la società borghese. Così al posto del privilegio di un tempo si colloca una specie di privilegio negativo, rovesciato, quello del vizio e del male.**

Note

[1.] quintessenze... ambrosia!: per gli alchimisti, la quintessenza è la parte più pure delle cose, ottenuta dopo cinque distillazioni; l'ambrosia nella mitologia greca era il cibo degli dei. Qui allude ironicamente all'immagine tradizionale del poeta, che si nutre solo d'ideale e per questo si stacca dall'umanità comune.

[2.] mota:fango.

[3.] aureola:anche questa è un'allusione al privilegio spirituale del poeta. L'aureola è il cerchio luminoso che circonda la testa dei santi.

[4.] abbandonarmi alla crapula:abbandonarmi agli stravizi.

[5.] ravvisato:riconosciuto.